

A colloquio con Marco Ferreri il regista censurato

MARCIA NUZIALE INTERROTTA

Il suo ultimo lavoro bocciato dalla censura - Dal discorso sul matrimonio a quello sulle donne di oggi - Farà un film sulla questione femminile



Marco Ferreri davanti al Tribunale, ai tempi in cui fu accusato per un altro suo film «L'ape regina»

Il grande obiettivo del cinema è puntato da qualche tempo in questa problematica della donna e della famiglia. Ogni giorno di più, ogni anno in modo più crescente e frequente non è un caso che molti dei film attualmente in programmazione portino il discorso - più o meno da vicino - su tipi e personaggi femminili «Ghiotta degli spiriti» e «La casa vuota» - di cui abbiamo parlato a lungo la scorsa settimana - «Darling» non sono che i primi esempi che ci vengono alla mente. E non è un caso che l'ultima pellicola sulla quale si sono appuntati gli «occhi della censura» abbia un titolo significativo: «Alcova nuziale».

Sono più spregiudicate e più coraggiose degli uomini

«Lei non pensa quindi che la maggioranza delle donne oggi si contentano di vivere nell'ambito familiare e rifiuta una lotta dura e faticosa per inserirsi al pari dell'uomo nel lavoro nella società?» «Ah niente affatto! Io penso al contrario che tutte le donne siano lacerate da questa direzione anche coloro che non esprimono con le parole questo nuovo stato d'animo. E che non si limitino a una ritrattazione anche quelle che lo negano e sembrano quietamente accontentarsi del loro ruolo tradizionale. Ma capita ogni giorno di guardare con meraviglia il volto le espressioni delle donne sono invece intese a tutto aperte ad ogni esperienza che le strappi ai vecchi cliché di madre sposa figlia. I loro atteggiamenti sono molto più spregiudicati e audaci di quelli degli uomini. Le dirò che in confronto non sembrano dei vecchi fossili. Spesso le invito per questo entusiasmo per questa vivacità e coraggio con cui affrontano i problemi della loro esistenza è un atteggiamento che è più facile spiegare con le immagini che con le parole. Per questo ritengo che il "problema femminile" sia un discorso che interessa più il cinema che la letteratura».

La legge italiana è ancora preistorica

«Finora abbiamo parlato in modo un po' lato dei problemi della donna della condizione femminile, della situazione familiare». «Volevo vedere un po' più da vicino quali sono in concreto questi problemi?». «La domanda ha una risposta diversa per ogni paese del mondo a seconda del grado di sviluppo raggiunto da ogni singola società. Posso dire soltanto che in Italia la risoluzione di certi problemi è all'ordine del giorno. In Italia la donna non ha ancora ottenuto di fatto e non a parole il diritto al lavoro stabile e qualificato. La legislazione la considera ancora un individuo con doveri e diritti molto diversi da quelli dell'uomo, la giurisdizione che regola i rapporti matrimoniali è addirittura preistorica. Occorre combattere prima contro la censura. Anche in questo campo non si può seminare se prima non si tolgono di mezzo le erbacce».

ANNA FOKA - Di noi le società tradizionali - i dettami di moralità sessuale - stanno per finire. Il piccolo è caputo, è nato il primo di una nuova cultura di idee e di valori. Le donne sono più avanzate e che si sono liberate dal mito della diversità di religione. Ci sono stati e ci saranno sempre di più di parità di diritti e di doveri. Ma un fenomeno di fondo che riguarda tutti i paesi è la donna prendi il potere. La donna prende il potere e il potere è tutto ciò che si mangia.

DIDO SOTIRIOU - In Grecia non possiamo lamentarci dei passi in avanti che la donna greca ha saputo compiere in 50 anni. Oggi cinque secoli di oppressione, di parità di diritti con tutta l'impressione che il loro stato antropologico (cioè, dominato dall'uomo) comporta in particolare per le donne. La nostra generazione ha alle spalle l'esperienza dell'IAM, nello esercito partigiano vent'anni fa il 15% degli effettivi era formato da donne. Era un gran numero di donne più giovani, e vecchie sono state facilitate dall'esperienza fascista e tutte sono partite dal mondo con i testi alti.

«L'oggi così osserviamo?». «In questo anno di crisi politica della nostra società, di indifferenza degli ultimi anni alla azione. I mitici combattenti di ieri siamo noi e il nostro momento».

«In conclusione a noi sembra che il dibattito testimonio come le donne greche sono ben lontane dall'aver conquistato al loro riconoscimento che alla donna italiana deviano d'una Costituzione repubblicana e dal l'evolversi della lotta politica».

«Tutto questo deriva inibizione della profondità di fiducia fra una Repubblica che pone le sue radici nella insurrezione antifascista e una restaurazione che si regge sulla restaurazione antipopolare seguita agli anni di una sfortunata guerra civile».

«Di contro si deve confermare il giudizio della signora Ferreri sulla differenza di collocazione nella società della maggioranza delle donne dei due paesi. Ciò è dovuto evidentemente a due differenti in quozioni dell'influenza religiosa (la chiesa ortodossa ha aiutato la donna e tutto il popolo greco nella lotta contro l'influenza musulmana assumendo una funzione progressiva e liberatrice dall'oppressione».

«L'emigrazione che in questi anni svuota i villaggi greci (vi sono in Germania quasi 100.000 emigrati greci) cioè un ventennio di tutta la popolazione, compresi i vecchi e i neonati (i bambini) la funzione della donna è a parte i problemi della sua emigrazione. Non meno influenza ha il fatto che in Grecia «da sempre» esiste il divorzio e questo vi appare come un elemento di razionalizzazione del nucleo familiare».

Aldo De Jaco

LAVORO



Il lavoro della donna viene ancora sfruttato nei cantieri edili nelle metropoli. In questi villaggi di Mendakissa, in Siria, gli uomini accusano alle aziende americane e le donne devono di casa vanno al bar a giocare

DIVORZIO



Una tradizione greca che risale a 3300 anni fa: 18 giorni di ogni anno nei villaggi di Mendakissa, in Siria, gli uomini accusano alle aziende americane e le donne devono di casa vanno al bar a giocare

L'emancipazione femminile in Grecia e in Italia - Dodici voci importanti discutono - Mezzo secolo di lotte - Non esistono prospettive senza democrazia

La legislazione è scarsa e arretrata non ci sono provvedimenti per la gestione dei divorzi. Inoltre, la tutela delle pensioni una opera con tutti la crisi con il prevedere un lavoro a tempo pieno non è un potere. Lavorare fino a 11 anni, cioè ad avere un pensionato, è un privilegio. In Grecia, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne.

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

E le leggi sull'assistenza?

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

«E i motivi religiosi?». «Non c'è alcun ostacolo al divorzio dal punto di vista religioso. La Chiesa riconosce il diritto di sposarsi e divorziare tre volte. Il terzo divorzio non è più possibile perché è un peccato. In questo periodo di crisi, il divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

In tre minuti la diagnosi di gravidanza

Hanno battuto tutti i record i medici della clinica ginecologica di Gostingen (Bassa Sassonia). In tre minuti sono in grado di accertare se la donna è incinta o meno. Il nuovo metodo che risponde con tanta velocità alla domanda: «Dottore, aspetto un bambino?» è stato sperimentato in 4300 casi e il risultato è risultato esatto in 99 casi su cento. I professori Kirchhoff e Witt che hanno condotto l'indagine hanno precisato che il metodo si basa sul sistema americano «Gravidix» opportunamente perfezionato.

I difensivi pericolosi?

I difensivi quelli che si oppongono ogni giorno per la vita dei pazzi e pazzi sono i miti che si sono creati in questi giorni di più litere e più morbidi. Un deputato ha chiesto se sono «cancerogeni» i suoi capelli. Il ministro della Sanità quali provvedimenti intende prendere per studiare a fondo il problema. All'Istituto Superiore della Sanità se ne stanno occupando ma, naturalmente, il tempo è molto prezioso. Solo a studi ultimati in tanto più industriali del settore. In Germania uno studio approfondito ha portato alla visione dei difensivi in due categorie distinte. Una è quella dei difensivi innocui, l'altra quella dei difensivi deperibili o ossia di quelli che mantengono per molto tempo la loro proprietà di vago e che sono considerati rischiosi e cancerogeni che loro fabbricazione e il loro smercio sono proibiti da tempo in Germania.

Surgelati moltiplicati per otto

I surgelati avanzano a grandi passi. La cucina tradizionale a base di «roba fresca» a noi non ce la faria a resistere. I surgelati italiani di prodotti surgelati sono aumentati secondo un indice che va da uno a otto. Oggi si vendono in un anno otto volte di più che nel 1960. Non consumavamo allora 10 mila quintali, ma con i surgelati oggi più di 80 mila. I maggiori incrementi si sono avuti in quello del pollame. I produttori del settore sostengono che nel 1960 in Italia non c'è conosciuto nemmeno il pollame surgelato. Oggi non c'è supermercato che non sia rifornito e che non si applica regolarmente in anticipo la scorta prima del tempo per visto. Tuttavia non sono i polli i surgelati a segnare la quantità più alta di consumi del paese. I quantitativi più rilevanti sono quelli del pesce - circa 50 mila quintali all'anno - e degli ortofrutti colti - circa 30 mila quintali all'anno.

Una lettrice in polemica con Elio Petri Incontri e scontri con il cinema

Intenti satirici. Insomma, Petri è troppo «ameno» al contrario di Marco Ferreri che su questi argomenti a volte finisce con l'essere addirittura sgradevole. I registi dovrebbero più spesso parlare degli esempi da seguire non far vedere le coppie sbagliate e le scene di crisi - gli uomini - quelle che ricercano e riescono ad arrivare a buoni finali. Petri non è piuttosto pessimista, sembra che non abbia mai fatto una donna «positiva» e invece ce ne sono molte sempre di più che lottano, soffrono, pagano di persona. E non è vero che la maggioranza delle donne sia contraria al divorzio, semmai è vero il contrario. Sono proprio le donne la maggioranza a sostenere l'indispensabilità del divorzio. Ci vorrebbe un referendum nazionale e il divorzio «passerebbe» senz'altro.

«L'idea di un divorzio non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione. Le donne non vanno in fabbrica e lavorano a casa per i figli. Le donne tessili sono in Grecia numerosissime e sono ferocemente sfruttate con cottimi di lana. La legislazione non le protegge in alcun modo. Il capotitolo della lotta è il lavoro. In Grecia, il lavoro viene speso dalla donna per far fabbricare ma per sfruttare le donne».

E le leggi sull'assistenza?